

Che nesso c'è fra Caravaggio, la fede e l'insegnamento della religione oggi? Roberto Filippetti ne parlerà sabato 5 ai docenti di religione cattolica della scuola dell'infanzia e primaria del Patriarcato, al Centro "Urbani"

E cultura.

Filippetti: «In Caravaggio esplode la luce, ovvero irrompe la grazia. E c'è molto bisogno di questa grazia oggi, in un tempo tanto simile a quello in cui è vissuto Caravaggio, con la Chiesa di fronte a una minacciosa tempesta anticattolica»

UNA NUOVA LUCE

Roberto Filippetti, insegnante a Dolo e promotore di una mostra su Caravaggio, spiega il nesso fra il pittore, la fede e la vita

L'anno appena trascorso ha visto concludersi le celebrazioni per il IV centenario della morte di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, il grande pittore attivo a cavallo tra il 1500 e il 1600. Numerose sono state le iniziative che in Italia hanno posto al centro la figura controversa di questo artista.

Tra esse c'è quella proposta dal prof. Roberto Filippetti (www.filippetti.eu), docente di Lettere a Dolo e di Iconologia e Iconografia Cristiana presso l'Università Europea di Roma, che vuol indagare il senso profondo del messaggio artistico per ricercarne le tracce della fede cristiana.

Questa prospettiva verrà indicata sabato 5 ai docenti di religione cattolica della scuola dell'infanzia e primaria del Patriarcato, riuniti presso il Centro Pastorale "G. Urbani" per il loro terzo incontro formativo sul tema "L'insegnante di religione cattolica, docente efficace nella sfida educativa. L'ambito culturale: Caravaggio. L'urlo e la luce".

Prof. Filippetti, qual è stato il suo contributo all'anno dedicato a Caravaggio?

Ho ideato e realizzato, sulla base di quelle precedenti sui grandi cicli affrescati da Giotto e sui capolavori di Van Gogh, una mostra itinerante a scopo didattico intitolata "Caravaggio. L'urlo e la luce" per mettere "in scena" quello che avevo già raccontato nell'omonimo libro pubblicato nel 2005. La mostra si compone di trentuno tele del Maestro, riprodotte a grandi dimensioni e ad alta definizione. Ne deriva un percorso tematico, disposto in cinque stanze di un ideale museo.

Qual è lo scopo che lei si è prefisso?

L'intenzione è quella innanzitutto di far conoscere il vero volto di Caravaggio, al di là delle storpiature televisive. L'obiettivo è restituirlo alla sua indole originaria che è quella della paradossale esperienza di un uomo consapevole di essere moralmente impresentabile, ma che ha accolto il dono della grazia divina, ovvero ha trafficato il proprio talento creativo. Dobbiamo ricordare che, tra le tante azioni trasgressive da lui compiute, ve ne fu una che diede una svolta radicale alla sua vita: il 28 maggio del 1606 egli ferì a morte un certo Ranuccio Tomassoni e per questo fu condannato alla pena capitale e ricercato dopo la sua fuga per sottrarsi alla cattura. Ecco, paradossalmente, proprio quest'uomo, umanamente riprovevole, fu chiamato ad essere "il pennello" della Riforma cattolica, in un momento particolare della vita della Chiesa e della società europea.

Un bilancio del suo peregrinare su e giù per l'Italia...

Questa mostra ha girato l'Italia in lungo e in largo - dalla Sardegna alla Puglia, dalla Romagna alla Lombardia - ed è stata visitata da migliaia di persone tra cui - cosa sorprendente - molte scolaresche sia di bambini delle elementari che di ragazzi delle superiori, i quali hanno potuto tramite i miei interventi e quelli dei miei collaboratori essere affascinati dalla grandezza di questo pittore, oggi amatissimo ma 400 anni fa apprezzato da molti e odiato da tanti altri. C'è nei suoi quadri il de-

Un dipinto di Caravaggio e, sotto, Roberto Filippetti, 58 anni, originario di Fano ma da molti anni residente con la famiglia a Camponogara. Filippetti, docente a Dolo e all'Università Europea di Roma, interviene sabato 5 a Zelarino parlando agli insegnanti di religione



siderio della Bellezza infinita ed è importante farlo conoscere.

Tra i tanti aspetti del Caravaggio uomo e pittore, qual è quello che colpisce di più l'uomo d'oggi?

Se in Giotto fioriscono i colori e la prospettiva, in Caravaggio esplode la luce, ovve-

ro irrompe la grazia a tirar fuori la realtà dal buio, dalle tenebre, dalla menzogna. C'è molto bisogno di questa grazia oggi, in un tempo tanto simile a quello in cui è vissuto Caravaggio: allora come oggi la Chiesa è di fronte alla minacciosa tempesta anticattolica. Nel 1500 la riforma luterana

e calvinista da una parte e la minaccia turca dall'altra (Caravaggio nacque nell'imminenza della battaglia di Lepanto!); oggi l'invasione delle nuove religioni new age, del relativismo e dello scetticismo da una parte, e la pressione del fondamentalismo islamico dall'altra. Oggi come

allora la Chiesa risponde con la bellezza, con la gioia dell'essere cristiani e con la gratitudine per il dono della santità.

Una domanda personale: da dove nasce questa passione?

Le cito una frase dal film L'uomo senza volto di Mel

Gibson: "Faccio magari altro nella vita, disegno copertine per il Time, ma sono un'insegnante!". Così anch'io scrivo libri, tengo conferenze, ma sono un insegnante! Mi appassiona stare di fronte al problema più importante della nostra società (più dell'economia) che è quello educativo, e dare il mio piccolo contributo alla grande avventura educativa che tutti noi adulti siamo chiamati a vivere responsabilmente, pena la crisi esistenziale delle nuove generazioni.

Ma l'origine...

Sì, è vero, tutti noi abbiamo una fonte. Per me tutto è cominciato trentotto anni fa quando ho incontrato l'affascinante carisma educativo di don Giussani che mi ha fatto comprendere e concepire l'insegnamento come vocazione ed indefessa missione. L'incontro con il Cristo risorto, vivo e presente oggi, c'entra con tutto, soprattutto col lavoro e con l'affettività. Tutto è un dono: come il Signore ha posto sulla mia strada la donna che è diventata mia moglie, così mi ha fatto imbattere nel genio di Giotto, mi ha fatto godere della sua opera; lo stesso è poi accaduto con Caravaggio, con Van Gogh e con alcuni scrittori come Dante, Leopardi, Ungaretti...: tutti costoro anelano in fondo all'Assoluto, come me, come tutti e io voglio far risaltare questo "cuore". Il mio desiderio è quello di restare in questo dono e di offrire questo gusto (etimologicamente sapere significa proprio gustare!) dapprima ai miei studenti e poi a tutti. Sabato saranno le mie amiche insegnanti di religione cattolica di Venezia, con le quali mi intratterò per il terzo anno consecutivo, a godere con me dell'affascinante avventura umana di un uomo, Caravaggio, che sperimentò quello che tutti noi desideriamo sperimentare: la misericordia di Dio attraverso la medicina della risurrezione di suo Figlio Gesù.

Roberto Azzalin